

I VESCOVI

Monito di Bagnasco: è diritto della Chiesa fare politica

Il presidente della Cei apre oggi il **Meeting di Rimini**. «Emergenza educativa, serve una grande alleanza»

dal nostro inviato
FRANCA GIAN SOLDATI

RIMINI - Il presidente dei vescovi Bagnasco, indubbiamente allarmato

per gli effetti su scala nazionale di quella che lui chiama «l'emergenza educativa», suonerà davanti al popolo ciellino.

Al **Me-**

ting di Rimini dov'è atteso nel pomeriggio per l'incontro clou della rassegna avanza una proposta nel tentativo di realizzare una «grande alleanza» tra più soggetti, la famiglia in primis («che non può essere solo crocifissa ma va aiutata»), lo Stato, la scuola, la Chiesa e, non ultimi i mass media. Se i giovani vivono una deriva valoriale, se si radicano falsi miti, come la ricerca del denaro facile, se modelli comportamentali sbagliati prendono il sopravvento, se in buona sostanza i ragazzi «sbagliano» è solo perchè «nei loro cuori e nella prassi sono state veicolate in

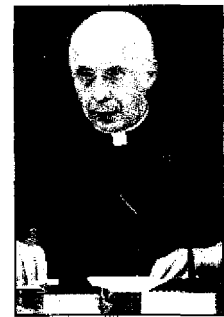
modo distorto», certe categorie di fondo del vivere. Al mensile di Comunione e Liberazione, Tracce, Bagnasco ha riassunto ciò che dirà, mettendo l'accento su un altro aspetto che gli sta a cuore; che la Chiesa, essendo un soggetto operante tra la gente, conosce bene i problemi del quotidiano «meglio di chiunque altro», non li «legge dunque sui sondaggi ma li vive in prima persona». Senza troppi giri di parole è un rimarcare che la voce dei vescovi è legittimata a farsi ascoltare anche in campo politico. «I pastori non intervengono perchè sono esperti di cose politiche, ma per dare voce al loro gente».

L'incontro di Bagnasco atteso all'auditorium del quartiere fieristico, («da Chiesa un popolo che fa storia») fa da apripista all'intera rassegna, la 29esima, «O protagonisti o nessuno», da una frase tratta dagli scritti di don Giussani, il fondatore del movimento. Perchè, ha spiegato Vittadini, il vero protagonista nella società non è tanto il divo, il grande manager, il politico, il calciatore o chi ricerca e ottiene un successo. È, invece, ogni persona che vuole raggiungere la libertà e cerca tutti i giorni il modo per raggiungerla, al lavoro come durante il tempo libero. «Essere protagonisti non significa

essere vincitori, riuscire nella vita, essere i primi, ma realizzarsi rispetto al proprio destino» ha aggiunto.

Come ogni anno il Meeting è una macchina da guerra che macina presenze, apre la stagione politica dopo la pausa estiva, alimenta il dibattito sui temi più urgenti. 3 mila volontari

hanno predisposto 13 mila metri quadri di servizi ristorativi per accogliere almeno 700 mila visitatori, tanti ne sono previsti. Ben 8 i ministri attesi, dal Guardasigilli a Frattini, svariati gli ospiti che si alterneranno, italiani e stranieri, economisti, imprenditori, intellettuali, artisti, e anche i sindaci Alemanno e Moratti. Il centrosinistra sarà rappresentato da Bersani, un habitué del Meeting, Realacci e Sposetti. Ma i protagonisti, stavolta, quelli destinati a catturare l'attenzione sono (ancora) pressochè sconosciuti. Non divi, non personaggi pubblici, ma carcerati, missionari, uomini comuni destinati a diventare «famosi» solo per ciò che racconteranno.



I SONDAGGI A NOI NON SERVONO

«La Chiesa vivendo fra la gente conosce bene i problemi»

